

Il barcellonese Antonio Vasta nell'Orchestra popolare italiana

Dalla musica colta al folk un giovane talento in ascesa

Mario Basile
BARCELLONA P.G.

Ieri sera è stato al fianco di Francesco De Gregori, nel concerto che il celeberrimo cantautore, interprete di tutta una generazione, si è tenuto a Roma, all'Auditorium della Musica. Solo l'ultima di tante collaborazioni che lo hanno visto accompagnare, con i suoi strumenti, artisti come Simone Cristicchi, Lucio Dalla, Ron, Antonella Ruggiero, Tosca e Mario Venuti.

È una carriera in grande ascesa quella di Antonio Vasta, 27 anni, giovane musicista, ricercatore e polistrumentista di Barcellona Pozzo di Gotto, nel Messinese.

Una vita interamente dedicata alla musica, seguendo da sempre una passione sbocciata a soli sette anni, con i primi strimpellamenti su una piccola tastiera giocattolo, ma già sorprendendo gli adulti per capacità e senso musicale.

Un talento innato, quello del giovane Antonio, unito ad un eclettismo musicale che lo hanno portato a perfezionarsi in diversi strumenti: per lui non hanno segreti pianoforte, fisarmonica, organetto e persino zampogna.

Pratica sì, ovviamente, sempre e dovunque, ma anche tanto studio, visto che nel suo curriculum Antonio vanta un diploma in pianoforte, conseguito col massimo dei voti e la lode, al Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo, e anche una laurea in Discipline



Antonio Vasta

della musica all'ateneo palermitano, anche in questo caso con il massimo dei voti.

La musica di Antonio è soprattutto musica etnica, con forti (ma anche dotti) richiami alla più autentica tradizione popolare siciliana, senza perdere di vista il più ampio panorama musicale mediterraneo, che il giovane artista barcellonese non smette di studiare e approfondire.

Un genere che lo ha avvicinato ai "Taberna Mylaensis", gruppo con il quale Vasta ha mosso i primi passi. Ed è stata la sua grande maestria nel suonare strumenti inconsueti quali l'organetto e la zampo-

gna a spalancargli le porte dell'Orchestra Popolare Italiana, diretta da Ambrogio Spagnola, che dopo un provino lo ha voluto subito nella sua squadra.

L'organico, composto prevalentemente da giovani musicisti provenienti da tutta Italia, comprende una trentina di elementi tra cantanti e strumentisti che si dedicano a repertori popolari regionali e a forme e generi del folklore nazionale.

Più di cento le date previste per le tournée ogni anno, tra cui anche esibizioni all'estero, con le tappe più recenti in Spagna, Portogallo, America, Messico e persino la Cina.

«Esportare la musica della mia terra in Italia e nel mondo mi riempie d'orgoglio – afferma con decisione Antonio Vasta –. Fino a dieci anni fa, questo genere musicale era considerato quasi di serie b, forse perché segnato dalla presenza dialettale. Oggi invece i nostri concerti sono seguiti da gente di tutte le età, a riprova di una grande rivalutazione che è in atto dappertutto».

Adesso Antonio suona accanto a musicisti che ha sempre ammirato, ma nonostante ciò resta coi piedi per terra e non vuole farsi illusioni. «Vivo questo sogno giorno per giorno – conclude il promettente musicista barcellonese –. La musica è la mia vita e spero di potermi affermare sempre più, raccogliendo i frutti delle risorse e delle energie finora investite». ◀